

IL CONVEGNO ALLO STADIO

«Non può esserci la sicurezza se non si parte dall'educazione»

▶ REGGIO

L'ideale per un vero sportivo è andare allo stadio, o in un palazzo dello sport, in tutta sicurezza e tranquillità; possibilmente con la famiglia. Come si può essere certi che ciò accada? In impianti come il Città del Tricolore la sicurezza è garantita, ma come si può evitare che possano esplodere episodi di violenza all'esterno? Per conquistare questo risultato occorre – hanno detto i partecipanti al convegno che si è svolto nello stadio reggiano – che sia promossa un'azione collettiva di educazione e sensibilizzazione e che si attui una mobilitazione coordinata di tutti coloro che operano per la sicurezza nelle manifestazioni sportive.

A dibattere questi temi sono stati l'Associazione nazionale dei funzionari della **Polizia** di Stato insieme ai rappresentanti del Comune capoluogo (presente con gli assessori Franco Corradini e Mauro Del Bue) con il patrocinio del Forum italiano per la sicurezza urbana.

A dare il benvenuto ad una folta platea di esponenti delle forze dell'ordine, steward, educatori, rappresentanti di società sportive, è stato Antonio Stavale Capo di gabinetto della **Questura** che ha poi affidato a

Nicola Gallo, consigliere nazionale **dell'Anfp**, il ruolo di moderatore alla discussione che ha coinvolto, oltre ai due assessori reggiani, Roberto Massucci vice presidente dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, Gian Guido Nobili responsabile della ricerca e progettazione del Servizio politiche per la sicurezza della Regio e il vice **questore** Cesare Capocasa.

Corale l'ammissione che lo sport, spesso espressione di uno specifico territorio, è una facile occasione di contrasto non solo verbale fra le tifoserie. Da quando le società si sono fatte carico di ciò che avviene all'interno degli impianti i problemi sono fortemente scemati, ma fuori il controllo diventa più difficile. Da ciò l'importanza di una azione preventiva che passa dalla educazione dei giovani e da una comune azione di controllo. Non è mancato un cenno al recente fatto di sangue della maratona di Boston per sottolineare come lo sport rischi di trasformarsi anche in tragedia. Solo se tutti agiranno per un fine comune – la conclusione dopo un ampio dibattito – potremo gioire per la presenza di intere famiglie disposte a godere di uno spettacolo agonistico in assoluta tranquillità. (l.v.)

